

Apocalisse o cooperazione?

di Jayati Ghosh – L'Apocalisse è adesso. E' il messaggio lampante della *tempesta perfetta* del COVID-19 e del cambiamento climatico che ora è in atto. È improbabile che la pandemia finisca a breve, poiché il nuovo coronavirus si trasforma in varianti sempre più trasmissibili e resistenti ai farmaci. E la catastrofe climatica non è più "incombente" ma si svolge in tempo reale.

L'ultimo rapporto dell'IPCC delle Nazioni Unite (Intergovernmental Panel on Climate Change) – le cui valutazioni sono antecedenti agli eventi climatici estremi dello scorso anno- ci dice che alcuni drastici cambiamenti climatici avversi sono ormai irreversibili. Questi colpiranno ogni regione, come dimostrano le recenti ondate di calore, incendi e inondazioni. Danneggeranno anche gravemente molte specie naturali e influenzeranno negativamente le possibilità e le condizioni della vita umana.

Mantenere il riscaldamento globale a un livello gestibile (anche se al di sopra dell'obiettivo di 1,5°C dell'accordo di Parigi sul clima del 2015) richiederà uno sforzo enorme, che comporterà forti capovolgimenti delle politiche economiche in ogni paese. Saranno essenziali cambiamenti importanti nell'architettura giuridica ed economica globale.

La pandemia ha devastato l'occupazione e i mezzi di sussistenza, spingendo centinaia di milioni di persone, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, alla povertà e alla fame. Il World Employment and Social Outlook Trends 2021 dell'Organizzazione internazionale del lavoro mostra l'entità del danno in modo estremamente dettagliato. Nel 2020, la pandemia ha causato la perdita di quasi il 9% del totale delle ore lavorative globali, pari a 255 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Questa tendenza è proseguita nel 2021, con perdite di ore di lavoro pari a 140 milioni di posti di lavoro

a tempo pieno nel primo trimestre e 127 milioni di posti di lavoro nel secondo trimestre.

Sulla base delle tendenze attuali, la crescita occupazionale prevista non sarà sufficiente per compensare queste perdite. Quindi, anche nel 2022, l'occupazione totale sarà inferiore rispetto al 2019 dell'equivalente di almeno 23 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Questo nonostante la crescita occupazionale relativamente forte negli Stati Uniti, il che significa che il deterioramento del mercato del lavoro in altre regioni, per lo più più povere, sarà ancora più acuto e più intenso. Inoltre, i "nuovi" lavori associati alla ripresa dalla pandemia saranno prevalentemente a bassa retribuzione e di scarsa qualità.

Nel frattempo, la disuguaglianza economica tra e all'interno dei paesi ha raggiunto livelli inimmaginabili nel mondo pre-pandemia già estremamente diseguale. Mentre molte persone affrontano sostanziali perdite di reddito, un calo dell'accesso ai bisogni primari, gravi privazioni e fame, una piccola minoranza di persone estremamente ricche e poche grandi società hanno guadagnato ancora più reddito e ricchezza, moltiplicando così i loro beni.

Le nuove forme di consumo cospicuo di oggi – come l'uomo più ricco del mondo, Jeff Bezos, che ha recentemente speso \$ 5,5 miliardi per un giro di quattro minuti nello spazio suborbitale – sono letteralmente fuori dal mondo. Questo importo potrebbe invece finanziare la fornitura di vaccini a 2 miliardi di persone nei paesi poveri, che attualmente è improbabile che li ottengano nei prossimi due anni.

Questo stato di cose ovviamente non può durare a lungo senza grandi tensioni sociali e disordini civili. In effetti, la *tempesta perfetta* che stiamo iniziando a sperimentare includerà presto molta più instabilità sociale e politica. Piuttosto che stimolare un'agenda progressista e trasformativa, questo potrebbe sfociare in conflitti etnici,

razziali e di altro tipo, violenza e caos.

Questo scenario da incubo può ancora essere evitato con un sostanziale aumento della cooperazione internazionale su alcune questioni chiave. Sul clima, i governi potrebbero dichiarare collettivamente che taglieranno più nettamente l'anidride carbonica e altri gas serra per raggiungere lo zero netto in un decennio, piuttosto che in diversi decenni.

I paesi ricchi con elevate emissioni dovrebbero ovviamente effettuare i tagli più profondi e trasferire tecnologie verdi al mondo in via di sviluppo senza condizioni, consentendo anche a quest'ultimo di decarbonizzare rapidamente. I fondi per l'adattamento climatico sono ora essenziali e gli investimenti pubblici globali proposti possono consentire un'azione rapida al riguardo.

Per controllare la pandemia ancora in corso, è imperativo ridistribuire immediatamente le dosi di vaccino disponibili e rimuovere i vincoli legali all'ampliamento della produzione attraverso licenze obbligatorie. Inoltre, le aziende farmaceutiche che hanno beneficiato di grandi sussidi per lo sviluppo di vaccini COVID-19 devono condividere la loro tecnologia con altri produttori per aumentare l'offerta, come raccomandato dal Consiglio dell'Organizzazione mondiale della sanità sull'economia della salute per tutti. Costruire capacità produttive resilienti e decentralizzate, anche nel settore pubblico, sarà vitale per affrontare efficacemente le future pandemie e altre crisi sanitarie.

Per quanto riguarda la politica economica, la cooperazione fiscale globale è un gioco da ragazzi. Semplici regole che farebbero pagare alle multinazionali la stessa aliquota fiscale delle imprese puramente nazionali e garantirebbero che le entrate siano equamente condivise tra i paesi, ridurrebbero la disuguaglianza e fornirebbe alle economie in via di sviluppo vincolate dal punto di vista fiscale le risorse tanto necessarie.

Allo stesso modo, un meccanismo internazionale di risoluzione del debito sovrano ridurrebbe gli oneri fiscali di molti paesi in via di sviluppo, liberando spazio per spese urgenti. La regolamentazione della finanza transfrontaliera altamente mobile, il controllo delle agenzie di rating del credito e l'introduzione di condizioni che consentano ai finanziamenti di rispondere alle esigenze sociali richiederanno anche una cooperazione normativa internazionale.

Sfortunatamente, lo stato attuale della politica globale significa che è improbabile che questo programma necessario e fattibile venga realizzato. I leader dei principali paesi hanno finora mostrato una patetica mancanza di ambizione. Invece, hanno aderito a parole a queste sfide esistenziali, pur rimanendo sottomessi al capitale privato e agli interessi acquisiti.

L'atteggiamento dei governi del G7, che sono più ossessionati dall'ascesa della Cina che dal preservare il nostro mondo sempre più fragile, è stato particolarmente deprimente. Il loro nazionalismo da vaccino contro il COVID-19 è miope e osceno, mentre il loro rigido attaccamento ai diritti di proprietà intellettuale consente alle aziende private di limitare la conoscenza e la produzione al fine di massimizzare i loro profitti. Queste posizioni hanno ridotto la fiducia e ostacolato la cooperazione internazionale per affrontare la pandemia.

L'umanità ha ancora la possibilità di fare un passo indietro dal baratro. Che lo faccia, o le specie future si chiederanno perché abbiamo scelto di partecipare attivamente alla nostra stessa distruzione.

Jayati Ghosh è Segretario Esecutivo di International Development Economics Associates , è Professore di Economia all'Università del Massachusetts Amherst e membro della

Commissione Indipendente per la Riforma della Tassazione Internazionale delle Società. Articolo precedentemente pubblicato su ProjectSyndicate.